

Dio governa il mondo, è un modo assolutamente unico, irripetibile, di cui non si trova nessun esempio nell'ambito delle cause create¹.

Nelle vicende di questo mondo non si trova nessuna istanza che possa esemplificare il rapporto tra Dio e il mondo. Perché dico questo? Perché tutte le cose, che agiscono in questo mondo, agiscono nell'ambito, chiamiamolo con termini tecnici, della immanenza. Immanere vuol dire rimanere dentro, quindi nell'ambito dell'immanenza mondana, di questo mondo, nell'ambito delle cause finite, c'è sempre una certa, chiamiamola così, dialettica causale².

Dialettica causale. Che cosa intendo per dialettica causale? Intendo che una causa agisce su un'altra sopraffacendola: cioè più c'è l'azione di una causa, meno c'è l'azione dell'altra e viceversa. Le cause sono, in qualche modo, in concorrenza tra loro. Ecco la dialettica, l'opposizione delle cause: più c'è una causa, meno c'è l'influsso dell'altra causa

Invece nelle cose di Dio, miei cari, non è così. Bisogna infatti compiere qui una specie di metanoia intellettuale, di cambiamento di mentalità intellettuale, farsi sapienti, cioè considerare le cose non più alla luce della dimensione fenomenica, delle realtà sensibili di questo mondo, ma cercare, in qualche modo, partendo dalle cose sensibili, di entrare nel modo di agire che è proprio di Dio e che non trova un esempio nelle cose di questo mondo.

Brani tratti dalle **Conferenze/Lezioni**: La creazione e La predestinazione.

A cura della Vicepostulazione.

Bologna, 1 gennaio 2010

Foglio n. 1/2010

www.studiodomenicano.com



Il sito ufficiale della Vicepostulazione è aggiornato costantemente:
Rubriche:
*Presentazione – Appuntamenti
Cronaca – Filmati
Galleria – Biografia
Bibliografia – Contatti*

Il sito culturale dedicato al pensiero di P. Tomas Tyn, OP è aggiornato costantemente:



www.arpat.org
l'ARte di PADre TOMas Tyn,OP)

Rubriche: *Home - Chi siamo - News - Lezioni - Glossari - Conferenze - Studi - Lettere - Bibliografia - Blog*

<http://arpatoblog.wordpress.com/>

¹ Padre Tomas ragiona così: il rapporto Dio-mondo è assolutamente unico; ma la sapienza s'interessa di questo rapporto; dunque la sapienza è necessaria per comprendere quel rapporto.

² Come Padre Tomas spiega nelle righe che seguono, la dialettica causale è legata all'immanenza, in quanto essa genera effetti che sono propri delle cause immanenti.

PENSIERI DEL SERVO DI DIO PADRE TOMAS TYN, OP

FOGLIO N. 1 / 2010

BOLOGNA,
1 GENNAIO 2010



Vedete, il fatto è questo: Iddio è puro atto di *intelligere*, puro atto di pensare. Ora perché questo? Perché Dio possiede Se Stesso, nella sua perfetta spiritualità, ed avere presente qualche cosa in modo spirituale, immateriale, significa conoscere. Notate bene, l'essenza della conoscenza è aver presente a sé³ in maniera immateriale. Ora Dio possiede sommamente Se stesso, in maniera immateriale, quindi non solo ha dei pensieri, ma è pensiero, è il pensiero pensante Se Stesso, come giustamente disse Aristotele⁴.

Dio pensa la sua stessa essenza. Però, vedete, voi potreste dire: ma allora, scusate, il Signore mi perdoni, adesso faccio l'*advocatus diaboli*, una domanda propria sciocca, cioè uno potrebbe dire: ma il Signore si annoia a pensare un solo pensiero. No, no, non si annoia. Perché quel pensiero contiene una infinità di altri pensieri. Cioè, non bisogna pensare: Dio pensa solo alla sua essenza. C'è gente che mi dice: "Padre", di nuovo il Signore mi perdoni, perché non la senta quasi la bestemmia, ma vi dico come obiezione, "ma Padre, questo è un Dio accentratore, egoista perché pensa solo a Se Stesso".

Eh, no! Proprio perché in Se Stesso pensa tutte le cose. Questo è il punto. Cioè formulate un pensiero: i nostri poveri pensierini umani, se ci va bene, pensano una cosa sola. Talvolta riesco a pensarne anche due insieme, mettendo nel giudizio in rapporto una cosa con l'altra, ma mai un'infinità di cose. In Dio, l'unico pensiero che abbraccia tutta la sua essenza, che è l'essere, abbraccia anche tutte le possibilità di essere, anche se non ci sono realmente. Ma Dio vede non solo ciò che è, cioè Lui che è, ma vede anche tutto ciò che ci potrebbe essere se Lui avesse liberamente voluto che fosse.

Quindi, dice San Tommaso, Dio vede la sua essenza come partecipabile ad extra, come comunicabile a ciò che non è Dio. Ma Dio non è comunicabile. Dio è Se Stesso, non è trasmissibile a qualcos'altro. E' impossibile! Per-

³ Si sottintende la "forma", secondo la definizione scolastica: "habere formam immaterialiter".

⁴ La famosa espressione "Pensiero del pensiero".

chè ogni essere sostanziale è incomunicabile⁵. Quindi Dio non può comunicarsi ad altro come Dio. Insomma, un Dio non è creabile, non è possibile che Dio crei un altro Dio. Però è possibile che Dio crei un'infinità potenziale⁶, un'infinità di possibili enti che non sono Dio, ma che in misura limitata imitano Dio. Ora in tutti questi esseri che in misura limitata imitano Dio, l'essenza non è l'essere. Quindi l'essenza è al di qua, è qualcosa di meno rispetto all'essere.

Ora dove l'essenza è in meno rispetto all'essere, tale essenza non possiede l'essere né la ragione di essere in se stessa, ma possiede l'essere, se lo possiede, solo per partecipazione e per causalità, perché qualcuno le ha dato l'essere. Allora, notate, adesso arriviamo alla questione dell'*ex nihilo*. Non è una questione facile. Cioè la creazione avviene dal nulla, dal nulla assoluto.

Notate, l'essenza, a livello di idea nella mente di Dio, non è una cosa, notate bene, è solo l'essenza della cosa, ma non la cosa, la cosa non c'è, per nulla. L'idea di un cane, per esempio, che Dio ha in mente è una idea di Dio, ma non c'è la cosa, cane o gatto, etc. La cosa non c'è, per nulla. C'è Dio e poi nulla⁷.

In Dio, le idee di Dio hanno un essere reale, notate bene, hanno un essere reale, ma non il loro essere reale. Cioè il cane che è pensato dalla mente di Dio, non ha l'essere del cane. Ma quale essere ha? L'essere stesso di Dio.

Infatti in Dio non c'è nulla che non sia Dio. In tutti i pensieri di Dio, hanno un unico essere⁸, che è l'essere di Dio. Quindi le creature, lì ci sono solo come essenze pensate. Ma sono un nulla, quanto al loro essere, non possiedono nulla, neanche la loro stessa essenza. Quando Iddio dice, per esempio: adesso voglio creare un cagnolino, lo ha pensato da tutta l'eternità. Il paradigma, è, se volete, l'idea platonica del cagnolino.

A questo punto, che cosa fa Iddio? Dà a quell'essenza, da Lui pensata, che non c'è per nulla, non più quell'essere che l'essenza pensata ha in Dio e che non è il suo essere, ma che è quello di Dio, ma dà l'essere partecipato a quell'essenza secondo la misura della stessa essenza, insomma dà al cagnolino,

⁵ Qui Padre Tomas si riferisce alla comunicabilità ontologica: essa è impossibile per qualunque individuo, si tratti di Dio o si tratti della creatura; in questo senso Padre Tomas dice che Dio è incomunicabile; non entra quindi qui in gioco la comunicabilità intenzionale, che invece è un privilegio della persona, soprattutto della persona divina. A questo campo appartiene la comunicazione all'uomo della vita soprannaturale, ossia della grazia.

⁶ Probabilmente Padre Tomas si riferisce alla materia prima.

⁷ Questo nulla è il nulla dal quale Dio trae le cose. Dire che c'è Dio e il nulla significa che la cosa, prima di esistere, cioè di essere creata, è nulla; tuttavia essa esiste già in Dio come idea divina e quindi come Dio.

⁸ Sottinteso: tutti gli enti.

all'idea di cagnolino *quell'essere che fa sì che il cagnolino diventi una creatura fuori di Dio (opus ad extra)*⁹.

L'ultima volta abbiamo parlato di Dio Creatore e questa volta dovremo invece intrattenerci su Dio governatore di tutte le cose, Iddio che governa, dirige, finalizza tutte le cose. L'argomento dunque è quello della provvidenza e predestinazione divine. E' questa una *vexata quaestio*, perché sapete bene come nel corso dei secoli venne sollevata questa domanda fondamentale riguardante oltre la filosofia e la teologia, anche la salvezza dell'uomo, ossia quanto essa dipende dall'agire della grazia divina e quanto invece dipende dalla libertà dell'uomo.

E' la domanda se eventualmente la predestinazione, cioè l'influsso di Dio sull'uomo, non influisca talmente su di lui, da eliminare in qualche modo o sospendere la sua libertà, quella libertà di arbitrio che è appunto alla base di ogni moralità umana.

Vedete quindi la complessità e anche l'attualità di questo problema, perché tuttora è una domanda che spesso ci poniamo, cioè ci chiediamo sempre: "Che cosa devo fare?", "Quanto dipende nel mio agire dalla grazia divina, e quanto dipende invece da me?"

Vedete, quello che è molto importante, miei cari, è anche in questo problema assumere una mentalità direi di saggezza. Perché dico di saggezza? Perché la sapienza consiste nel considerare tutto alla luce delle cose supreme; la sapienza dunque è quella scienza che si eleva, nel tentativo di interpretare i fenomeni, si eleva appunto alle cause superiori, interpreta l'inferiore in base al superiore.

Invece, al giorno di oggi, ahimè, potremo dire che praticamente la vita intellettuale si è fatta insipiente. Non è, questa, un'invettiva che lancia contro la modernità, nelle ricerche intellettive, no, ma è semplicemente una constatazione di fatto, perché, se la definizione della sapienza è quella della scienza di tutte le cose per *altissimas causas*, tramite le cause altissime, le cause supreme, non c'è dubbio che l'opposto della sapienza, cioè l'insipienza, consisterà nel voler ridurre ciò che è superiore, cioè il divino, il trascendente, a delle cose fenomeniche di questo mondo.

Ebbene perché ho detto che bisogna ritornare ad una mentalità sapienziale? Perché il rapporto che esiste tra Dio e il mondo, e quindi il modo in cui

⁹ A questo punto la registrazione s'interrompe: le parole aggiunte in corsivo sono ipotetiche.